

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

605 1690

Falrivera.

7.º 1.º Anzios.

Bo. Cilli.

M. M. Ant.º Riani

de jure: 72.

Cod.º Riva

Grado de invadere magis
debarre, es

Mario Corniani

Co. degli Agostini

VALE
RAMM.
ANI
OTTI
NO

BRAIDENSE

VM

N. 264.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

605

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

1750

1690
Lalsivona

S. Angelo

Boeta
Cialli

L A

FALSIRENA

DRAMA PER MUSICA

Da Rappresentarsi nel Teatro
di S. Angelo l'Anno 1690.

DI D. RINALDO CIALLI.

CONSACRATA

All' Altezza Serenissima

DEL SIGNOR PRINCIPE

C E S A R E

D' E S T E .



VENETIA, M.DC.LXXX.

Per il Nicolini.

Con Licenza de' Superiori, e Priuil.



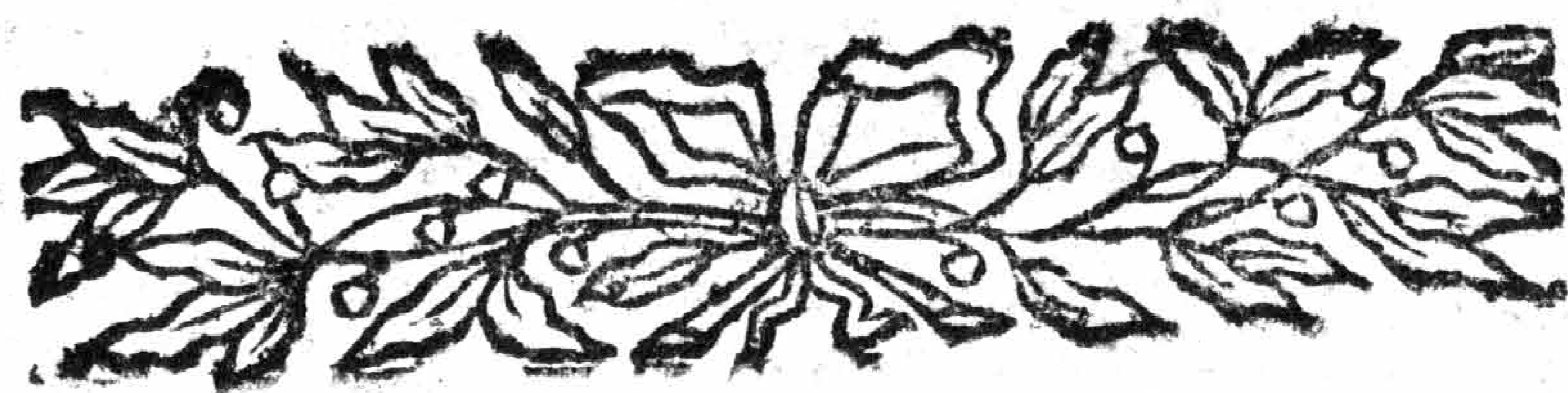
SERENISSIMA
ALTEZZA.



*La Grandezza dell'animo
Eroico di V. A. consacra
l'umiltà del mio Ossequio
questa Dramatica Com-
positione, e perche à que-
sta, à guisa di pittura ricerca il pro-
prio lume, che è la totale perfettione,
bò giudicato bene consecrarla all'A. V.
nella di cui fronte risplendono i più
chiari, e più luminosi baleni di luce. E
ben viddesi, che i primi Oggetti del vo-*

*stro Ciglio furono l'impresse degli
ATT AVI E C C E L S I intagliate per
Mano della Gloria sù l'aurea Cuna de-
gli EROI ESTENSI, e con il crine
della fortuna ricamate, e fra scetri,
e fra Mitre, sopra gl'OSTRI DEL
VATICANO E se è vero, che la pen-
na che scrisse si dichiara fortunata per
bauer ritrouato il Nume suo Tutelare,
io pure humilmente spero poter dire un
giorno d'bauer ritrouato il porto si-
curo sotto all'Ombra di sè alto Patro-
cinio, e sotto ai Gloriosi Auspici della
Serenissima Gran CASA D'ESTE.
Aggradisca, pertanto l'A.V. l'Espre-
sione d'un Seruitore suiscerato, che
procura dare ciò, che può in riguardo
della propria fortuna, solo per potersi
chiamare, e dedicare più viuamente
Dell'A.V.S.*

*Vmiliſs. Denotiſs. Oſſequioſi. Seru.
Tomalo Bezzi.*



DILV C I D A T I O N E .



Non occorre, che mi estenda
in descriuerti i fatti del pre-
sente Drama, quali dalla sin-
golare Virtù del Sig. Cavalier
Marini più volte forse l'haue-
rai e veduti, e intesi nella
fauola di Falsirena Famosissima Maga, e
di quanto operò, per captuarſi l'affetto d'
Adone togliendolo con la forza di ſue ma-
gie più volte à Venere inuaghita dello
ſteſſo, ſaprai le gelosie pure di Marte, per
il medemo delle quali prendeſi i motiui all'
intreccio del preſente Drama intitolato
FALSIRENA.



Amico
LETTORE,



Non so come potrò hauerti sodisfatto se bene, ò male nel presente Drama. Trascorri però nella lettura di esso con occhio benigno di compatimento, tanto più se non ti hauerò in tutto sodisfatto, lasciando ad altri più Eruditi raccogliere gl' Applausi della Fama, bastandomi di gran lunga l'hauer vbbidito ai cenni di Cavaliere Autoreuole, che m'ha imposto lo scriuere, e l'essere poi da te tolerati i miei difetti, quali compensar potrai con parti più degne, che sono le spiritose Note del Sig. Marc' Antonio Ziani Maestro di Capella dell' A. S. di Mantoua, che per allettarti non ha risparmiata fatica, e le sceniche Rappresentanze del Signor Tomaso Bezzi, il quale ancorche confinato trà l'angustie d'un letto, hà operato quello era impossibile, e nell'angustia del tempo, e del luogo, e con più t'hauerebbe dilettato se la disgratia del Male non hauesse tarpato il volo alle brame, che hauea di seruirti. Se nel leggere inciampi in voci di Deità, Fato, ò altro, considerale come scherzi poetici, e non come sentimenti Catholici, mentre credo da Christiano: viui felice.



INTERLOCUTORI.

ADONE:
VENERE.
FALSIRENA.
MARTE.
MERCVRIO.
AMORE.
BRENO.

S C E N E

Nell'Atto Primo.

Luogo sotteraneo, che serue à sepulture nobili de Cadaueri con idoli, e lumi eterni, e sepolcro nel mezo.

Cielo sereno con Mare.

Delitiosa di Cedri, e Platani con Colle cangiandosi di nouo in Cielo sereno con Mare.

Scene dell'Atto Secondo.

Cortile delle Prigioni di Falsirena, che si cangia in

Nobilissima stanza con letto adornato.

Giardini di Venere con Fontane.

Atrio, che introduce à luoghi delitiosi.

Scene dell'Atto Terzo.

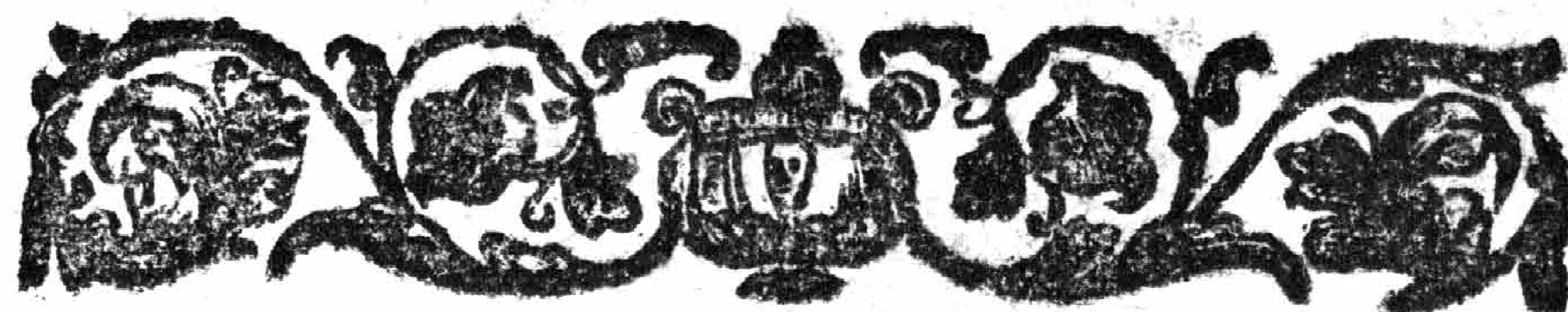
Castello con Porta secreta, che poi si cangia in

Vasta Campagna.

Antro Orrido

Reggia di Venere.

PER.



A T T O

P R I M O.

S C E N A I.

Luogo sotterraneo che serue à sepulture nobili de Cadaueri con Idoli, e lumi eterni, e sepolcro nel mezo esce Falsirena con face in mano accesa. Breno tutto tremante.

Falsirena, Breno pauroso.

Fals.  Ieni.

Bre. Son quì!

Fals. Fà cor? di che pauenti

Bre. Nulla.

Fals. Sei meco, e sempre,

Benche cieca sicuro aurai la via,

Và per scena tremante.

Bre. Per lo timor non sò doue mi fia.

Fals. Breno alle Tombe in seno

Qui il piè girai per souuertir Auerno

E con auerno il duro cor d'Adone.

Bre. Che pensi far,

Fals. Di mia possente mano,

Or trattar l'arte,

Bre. Io vado da lontano

A 5

Fals.

Fals. Fermati non temer; à me vicino
 Vieni, e stupido osserua,
 Quale di mia virtù la forza or fia
Bre. (Maledetta Magia) Signora lascia,
 Chi reso corpo ignudo.
 Sepolto giace,
 Ne mouer guerra à chi riposa in pace.

Fals. Lassa troppo ardo, e troppo
 E Adon crudel' à miei sospiri, e pianti.

Bre. Eh lascia gir colui,
 Che al volto tuo non mancheranno amanti.

Fals. Troppo m'accese: ora t'acheta, e vedi
s'auvicina al sepolcro.

Bre. Tremo da capo à piedi.

*Qui si farà poca sinfonia orrida sinche la Maga
 farà certi giri, e segni su'l terreno.*

Fals. Odimi ò tu che nell'abisso alberghi
 Or di quell'urna in grembo
 A rauuiuar ritorna
 Quello che già spirò busto animato.

*Qui compariscono i caratteri che scriue
 con la verga.*

Alle magiche note
 Che del sepolcro in sen ferma la destra
 Esci fuor

Dal cupo orror
 E visibile apparente
 Di là giù lascia gl'abissi
 E qui à me torna dal niente

Stà un poco poi dice.

Nè m'vbbidisce ancor?

Sù

Che più

Esci tosto ò spetro orrendo *[Edo.]*

Già il suol percuote il nudo piè tremen-

*Qui batte la Maga col piede la terra, ed ad un
 tratto si spezza il marmo del sepolcro dal quale
 vedessi alzare un Cadauero.* *Bre.*

Bre. Misero me. *cade tramortiso.*

Cata. Dal tenebroso lido,
 Dei regni della morte,
 Spunto quì fuor delle tue voci al grido:

Fals. Sappi che fiero, e mi percuote, e sferza
 Col flagel del crin d'oro,
 Adon senza pietade, Adon che adoro;
 Or tu spirito m'additta,
 Legge che al duro core,
 Sia ministra d'ardore.

Cata. Torna all'amato Adone, e cauta spoglia
 Dell'anel la tua destra, in cui tenace
 Pose Venere forza ond'ei l'adora
 Così lieta ò gran donna
 Stringerai la belta che ti innamora.

Fals. Intesi à Radamanto
 Torna, e togliti tosto ai rai del dì.
*Torna il cadauere nel sepolcro, e si chiude il
 marmo.*

Bre. Pur si tolse di quì.

Fals. Breno.

Bre. Signora.

Fals. Rapidi agl'Euri in seno
 Le nubi solcherem.

Bre. No'l crede Breno.

Qui Falsirena batte il sasso con la verga.

Fals. Sù voi da neri Chiostr
 Vcite, vcite omai
 Demonifurie, mostri

Bre. Oimè che fai

Fals. Perche veloci
 Voliamo all'idol mio
 Questi inuocai.

Bre. Addio. *Qui Breno si dà alla fuga.*

Fals. Ti sentò nel mio petto
 Speranza dolce, e cara
 Tu scherzi godi, e ridi

E già pietosa ancidi,
 Nel sen la doglia amara. Ti sento &c.
Qui sparisce la Maga, e precipita il sepolcro.

S C E N A II.

Cielo sereno con Mare, Marte, e Venere
 sopra dorata Conchiglia tirata da due
 Caualli marini.

Ven. **P**erche mai luci adorate,
 V'ecclisaste a tormentarmi,
 Meste omai fugate il duol,
 E su'l labro torni a vol,
 Dolce il riso a consolarmi. Perche, &c.
 Marte adorato, e quale,
 Nube di duol t'offusca i vagli rai,
 Che t'auuene? che fù.

Marte la guarda fissa in faccia adirato, e li dice;

Mar. Infida il sai!

Vene. Io infedel; io lo sò; e quando mai,
 Venere a te mancò.

Mar. Infida il sai, *come sopra.*

Vene. Ma dimmi, e in che peccai,

Mar. Forse impudica,
 Credi che a me palesi,
 Non sian d'Adon gl'abbracciamenti, e i baci;

Vene. (Già m'auuidi) io d'Adon...

Mar. Lasciua taci,

Vene. (Qui simular è d'vopo,)
 Senti, senti idol mio.

Mar. Tai seni oblia.

Vene. Ascolta anima mia.

Mar. Venere altroue
 Volgi que' finti rai.

Vuol partire lo ferma;

Vene. E di lasciarmi hai core

Mar.

Mar. Già t'abbandouo *lo ferma di nouo.*

Vene. E questa man di neue,
 In cui più volte idolo mio imprimesti,
 Viui baci di fè ne pur t'arresta, *pure lo ferma;*
 E questo sen di latte
 Fido sostegno all'amorose voglie,
 Mio ben più non ti moue, *di nouo lo arresta;*
 Contempla il dolce labro,
 Da cui souente ò caro,
 Baci di mel suchiaasti.

Mar. Infedel mi tradisti, e tanto basti!

Vene. (Fingerò pianti) *singe di piangere;*

Mar. E credi,
 Forse del pianto,
 Entro l'onda cadente,
 Spegner l'ire del cor.

Vene. Son innocente.

Mar. Inumana spergiura, pur ti sente;
 Né ti punisce il Ciel.

Vene. Son innocente,

Mar. E i baci, e i godimenti,
 Come negar saprai,

Vene. Marte mio sol se mai,
 Fù d'altri questo labro,
 Fù d'altri questo seno,
 Mi fulmini il tonante,
 M'ingoi il mar tremendo
 Mi diuori l'abbisso.

Mar. (O ciel che intendo)

Vene. Nel dubio ancor resisti *(che risolue]a parte.*
Se a Marte pensoso.

Mar. E crederti poss'io,

Vene. Che più sei l' idol mio.

Mar. Mio ben condona,
 Se dal furor di gelosia, fui preso?

Vene. Marte basta che m'ami *(al fin s'è reso]a par.*

Mar. Cara tutti dell'alma,

A te

Vene. In te gl'affetti in vn confacro, e dono.
Vene. Date mio sol discaccia,
 L'ombre di gelosia.

Mar. Venere se il mio ben s

Ven. Tù l'alma mia.

Mar. Tutta contenta l'alma,
 Parte da te mio ben
 E al cor, che fu geloso,
 Già torna il suo riposo,
 Già riede il suo seren.

Tutta, &c.

S C E N A III.

Venere sopraggiungendo Amore.

Ven. **C**On simulato vezzo
 Frenar l'ire di Marte, e chi potea,

Am. Altri che citerea.

Vene. Figlio così tradisci,
 Gl'affetti del mio cor; ah che di Marte,
 Co nouo frat non hai le piaghe impresse,
 Che fida mi credesse.

Am. Ah non à tempo il dardo,
 Più vibrar si potea.

Vene. Al men doueui,
 A infesta gelosia toglier le faci.

Am. Tarda era l'opra, e fù l'autor del male
 Cilenio.

Ven. Di colui nulla mi cale
 Già del labro che piace
 Del bel ciglio che alletta
 Del riso al balenar, e in vn del pianto,
 Seppi ben io à mia voglia,
 Tesser à Marte ogni amoroso incanto.

Am. Assai possenti,
 Di tua vaga beltà sono le proue,

Vene.

Vene. Venere in te confida. Al mio bel nume,
 Poscia n'andrò, tù in tanto,
 Vola all'amato bene, e spargi, e scuoti,
 Entro à quel sen la rigida facella,
 Vibra più acuto Arcier trà le quadrella,
Am. Si Madre vieni,
 Ch'aurà più del mio dardo,
 Forza maggior de tuoi begl'occhi vn guardo.

Il dardo di Cupido,
 Per te che non farà.

Così feroce,
 E barbaro,
 Lo strale scieglerò
 Ch'all'or ch'il vibrerò
 Più viuer non potrà.

Il dardo, &c.

Qui Amor vola via.

S C E N A IV.

Venere poi Mercurio che soprauiene.

Vene. **A** Done idolo mio à gran ragione,
 Per te muore il mio cor speme gelosa...
Qui soprauiene Mercurio.

Mer. Mia deità vezzosa.

Ven. Meglio fia,
 Toglermi al traditor.

Vuol partire ma Mercurio la ferma.

Merc. Anima mia,
 Sospendi il passo.

Vene. All'infocate brame,
 Puoi spegner il desio.

Merc. Così crudel,

Ven. Che piu Marte è il cor mio?

Merc. Marte.

Ven. Si Marte? e che vuoi dir?

Merc. Che d'altro foco.

Non

Non porti l'alma accesa .

Ven. Il graue pria

Ascenderà ch'io mai,

M'accenda, ò mi consumi ad altri rai .

Merc. (O ingannatrice] e solo ,

Marte il tuo petto infiamma .

Ven. M'arde lui sol (gioua mentir la fiamma)

Merc. Lui solo adori,

Ven. Solo .

Merc. E ogn'altro sprezzia

Ven. Al certo .

Merc. E pensi impura ,

Che à me noto non fia ,

Chi è il tuo nume il tuo ben , chi vero amante

Gl'affetti tuoi più fortunato gode .

Ven. La mia onestà se puoi barbari offendi .

Mer. Pudica tù .

Ven. Discopri ,

Empio di me che fai ?

Merc. Non m'irritar ;

Ven. Paleza .

Merc. Auuerti ch'io'l dirò ;

Ven. Parla fellone .

Mer. Di Venere il diletto, e sol .

Ven. Chi ;

Merc. Adone

Ven. Perfido menti .

Mer. Ti conosco .

Ven. Indegno ,

Da bei lumi di Marte .

Ebbe il natal la fiamma; e di quel foco

Innamorata ancora,

L'ardor l'alma diuora .

Me. [Meglio fia lusingarla] *Và tutto amoroso à Ven.*

Teco ò bella scherzai, l'ira mortale ,

Nel seno omai resa pietosa ammorza .

Ven. Lasciami .

Merc. Ascolta .

Ven.

Ven. Chiedi pur , che vuoi ?

Merc. Cara languirti in seno .

Venere sorridendolo .

Ven. Vn altra volta .

Aspetta goderai .

Ma il giorno ancor nol sò .

Fenice in quei bei rai ,

Forse m'accenderò .

poi sorridendolo .

Ma questo non lo credere ,

Che mai non lo farò .

Aspetta , &c.

S C E N A V.

Mercurio solo .

Glà ch'uscir dee dal petto,
La speme del gioior ; nouo sospetto,
Seminar i saprò nel cor di Marte;
Ouunque, e in ogni parte,
T'aggirerai ; inuolerò ai piaceri,
Alle tue glorie offuscherò il sereno,
O cruda à tuo dispetto,
M'accoglierei gradito amante in seno .

Per amore s'io non potrò ,

La stringerò ,

La bacierò per forza ;

E tante ne farò ,

Sin ch'è vedrò ,

Languir colei , che mai

Le mie gran fiamme ammorza .

Per amor , &c.

SCE-

S C E N A VI.

Delitiosa di Cedri Platani, ed Alberi con
Colle di Falsirena.

Adone.

Ado. **A**vre dolci aure amoroſe,
Che con ali di freſche roſe,
Voischerzate al colle intorno,
Per pietà ſu i vanni d'oro,
Del bel idolo, che adoro,
Conducetemi al foggiorno. Aure, &c.
Qui alcun non veggo; e di già tutte ſcorſi,
E le foreſte, e i colli: meco ſolo
Muſici della ſelua in alto fuggio,
Stanſi gli augei pietoſi...

S C E N A VII.

*Vedeſſi diſcendere precipitoſo Breno dal Colle,
che fugge da un Orſo. Adone, Breno gridando.*

Bre. **S**Tell e ſoccorſo aita.

Ado. **S**Non pauentar.

*Adone, che ſ'affacia col dardo alla ſiera, e tratta-
to Breno ſi rampa ſopra d'un'Albero.*

Bre. Qui ſu la quercia annofa,

Per ſottrarmi all'artiglio,

Fuggirò dal periglio.

*La Fiera fugge da Adone, e cerca di ramparſi ſu
la quercia. done ſi ſaluò Breno.*

Bre. Ah me infelice,

Mio Signor l'affali.

Al

Ado. Al timor alle grida,

Adone affaliſce la ſiera.

Breno da bando, e ſolo in me confida.

Combatte Adone con la ſiera.

Scaglia pur orrenda ſiera,

L'ira acceſa, e più ſeuera,

La tua forza abbetterò,

Tue zanne orribili,

Domar ſaprò.

Atterra la ſiera col dardo.

Scendi.

Bre. Son io ſicuro.

Ado. Vedilo in braccio à morte.

diſcende Breno offeruando la ſiera.

Bre. Tù più d'Ercole ſei di nerbo forte.

Ado. Or che ſicuro al paſſo il calle ſia,

Alla Venere mia errante, e ſolo

Volgerò il pie...

Bre. Signor ferma, che noui,

Sono i riſchi à tua vita

Ado. Ah Breno troppo,

La beltade di Venere mi ſforza.

Bre. (Trattenerlo m'è forza) oblia colei.

Ado. Non poſſo ò Dio.

Bre. Più attento,

Falsirena rimira; e ſcoprirai

Quanto nel bello più Venere auanza.

Ado. La viddi.

Br. E ben di quel vezzoſo volto

La leggiadra ſembianza,

Forſe à te non compiaque.

Ado. L'aria gentil del volto aſſai mi piaque

Ma...

Bre. Che ma.

Ado. Breno, Breno,

Di Venere il cor mio,

La ſoufana beltà t' non comprendi.

Si.

A T T O

Br. Signor t'inganni, e veggo,
Che di bellezza affè non te n'intendi.
Son le donne tutte maghe,
Ma fa questa più incantar,
Or col guardo, ed or col...
Sà ad vn tratto
Anco i morti raiuar.

Ado. E così bella; ha sì vezzosi irai.

Br. Or qui mecol'attendi, e la vedrai.

Ado. Breno, che narri.

Br. Oh se sapessi,

Ado. Dimmi.

Br. E così grande,

L'amor, ch'ella ti porta.

Ado. Mi porta amor,

Br. Che più,

Ado. A me.

Br. A te.

Ado. E ciò fia ver.

Br. Tel giura Breno (egli è caduto affè)

Ado. Di sì bel sole,

Perche non spunta ancora,

La beltà souraumana.

Br. Poco ella tarderà poco è lontana.

Ado. Per fia, ch'ella qui arriua,

Stanco dal faticar all'ombra in seno,

Di quella pianta aprica,

Mi donerò al riposo.

Br. Io farò alla tua vita argo geloso.

và à riposare Adone sotto l'ombra d'un Platano.

Ado. Doue il riu l'onda d'argento

Br. O quanto tarda.

Breno trà tanto và per scena osservando se viene

Falsirena.

Ado. Sparge qui nel fen di Flora

Trà l'ardor, che mi diuora

Br. Ella non spunta ancor.

P R I M O.

II

Ado. Darò posa al mio tormento,
Doue, &c.

S C E N A V I I I.

Falsirena, Adone addormentato, Breno.

Fal. **D**olce giubilo in seno mi brilla,
Se vicino hà quest'alma il gioir,
Bacierò quella vaga pupilla,
Ch'è cagione del fiero martir.
Dolce, &c.

Br. Pur giungesti vna volta.

Fal. Il mio bel nume,

Breno vedesti,

A lui fotti,

Li fauellasti,

Br. Vh piano, piano,

Fal. Presto.

Br. Ei di già teco,

Cangiò quelle, ch'auèa rigide forme.

Vedilo.

Fal. Il vuo destar.

Br. Ferma ch'ei dorme. *la trazione.*

Fal. Che mai dir li sapesti.

Br. In paragon di Venere descrissi,

E tutte, e à parte à parte,

Tue rare doti.

Fal. O seruo fido, or ora

Vedrai per inuaghirlo l'arte mia.

Br. Questa volta ò Signora,

L'arte di Breno fù non la magia.

Fal. V uo risuegliarlo.

Br. Eh lascialo dormire.

Fal. Lascia almen lo contempli,

Giache o Breno non posso,

Bea-

Bearmi nel seren degl'occhi tuoi.

Br. Fà quello che tù vuoi.

*Qui Falsirena si porta oue riposa Adone contem-
plandoli le sue bellezze.*

Fals. Che guancie de gigli,
Che bocca di rose,
Che labri vermigli,
Che ciglia amorose,
Che fronte serena.

*Qui Falsirena trasportata dall'affetto l'abbraccia,
e Breno li fà cenno di nò.*

T'abbraccio ò mio bel foco,
Cagion per cui tutt'ardo.

SCENA IX.

Amore, Falsirena, Adone, e Breno.

Amore sul Colle vibrà un dardo ad Adone.

Amo. Ecco vibrato il dardo.

Ado. Ahi qual ferita,
Per Venere mi sento,
Venere, e doue sei? tù amor mi additta
Oue è la bella.

Am. Seguimi.

Fals. Ferma. *lo trattiene Falsirena.*

Am. Lasciala Adon.

Fals. Mia vita

Me Meco vieni.

Ado. Son teco (ò stelle ò dei)
la prende, e poi la lascia.

Venere, e doue sei.

Br. Eh và seco Signor.

Ado. Breno non posso.

Am. Lo toglierò à colei.

Vene

Ado. Venere, e doue sei.

Fals. Amor superbo,

Ben saprò rintuzar tuo fiero orgoglio.

Am. Ei di Venere è amante.

Br. (O bel imbroglio)

Fal. Di me è quel volto.

Ado. Hò di quel cor l'impero.

Br. L'ire acheta Signor va seco lei.

Ado. Venere, e doue sei.

*qui adirata Falsirena prende il dardo vibrato, e
lo spezza in faccia ad Amore.*

Fals. Spezzo il tuo dardo amor,

Già in cenere

Di Venere

Saprò cangiar l'arder.

Am. A me simili offese.

Da altro dardo trafitto,

Languir Adon per Venere vedrai,

Questa è legge d'amor se tù nol sai.

Fals. Di mia virtù le posse,

Lo traran nel mio seno.

Breno mi segui.

Fals. Per farlo innamorar,

Hò vn certo non sò che,

Che alletta, e piace all'ai.

Sò l'arte del ferir,

La via d'incenerir,

Col foco de miei rai.

Per, &c.

SCENA X.

Amore, Adone impatiente.

Ado. **A** Mor se così ardente
Vn vescutio nel sen tù m'accendesti

Oi

O mi spegni la fiamma, ò qui mi scorgi,
 Del belfoco che m'arde,
 Quella fronte serena,
 Più non tardar ò Dio vanne, ch'io sono,
 Vn'anima che pena,
Am. Eccola.

S C E N A XI.

Venere, e detti.

Ado. **V**ieni,
 O amabile cagion del mio tormento
Am. Ad onta della Maga io son contento;
spunta Venere.

Ven. Figlio.

Am. Mia genitrice,
 Di già compita è l'opra.

Ado. O me felice.

Ven. Adone idolo mio, qual astro amico,
 A te mi riconduce.

Ado. Cor mio à tanta luce,
 Le potenze hò confuse,

Am. (Le speranze dell'empia hò pur deluse]

Ven. Caro labro, *Ad.* Bella bocca,

Ven. Doue amor, *Ad.* Doue cupido,

Ven. Al bell'Idolo che adoro,

Ado. Alla vaga Dea di Gnido,

Ven. Vibro strali, *Ado.* E dardi scocca,
 Caro, &c.

*Qui vedessi ad un tratto annuolarsi il Cielo
 oscurarsi la scena cominciando l'aria à
 lampeggiare.*

Ven. Ma qual orror più d'neso,
 Agl'occhi miei t'asconde, ed Austro acceso,
 Come femina lampi all'etra intorno.

Ah

Ah che dell'empia Maga,
 Protie son queste.

Ado. E studia ogn'arte,
 Per frangere ai Contenti il dolce corso,

Amo. L'ira Orgogliosa,
 A' frenar volerò; vedda Colei,
 Chi sà vantare più vigorose proue,
 O di Donna il furore,
 O la forza fatal del Dio d'Amore;
 Amanti,

Con me non la prendete;
 Che affè vi pentirete;
 D'affanni, e Gelosie,
 Di smanie, e frenesie,
 Le pene prouerete.

Amanti.

S C E N A XII.

*Tra il Denso delle nuuole Comparisce in
 Aria Falsirena, Detti: lampi, e Tuoni
 che scorrono per l'aria.*

Ado. **P**lù imbruna l'aria,

Ven. Più sfauilla il Cielo:

Fals. Turbini, folgori,

Mie furie, e Demoni,

Nel Ciel spargete,

Su tutto l'Etere,

Vada in scompiglio:

Rapite Adon della Riualca al Ciglio.

Ado. Bella saluiamci, tronca,

Eolo, che fiero stride,

Le quercie annose.

Ven. Non temer mia vita,

Falsirena.

B

Meco

Meco sicuro sei,
Che con chi è donna e diua, segue l'aria
Lampeggiare e tuonare.

Scaglia le furie sue la Maga in vano.

Ado: Benche in leno alle tempeste,
Sento ò cara brillarmi il cor.
Sei Mia guida, sei Mia stella,
Se del Ciglio la facella,
Fida scorta e del mio amor:
Benche &c.

*Qui viene portato via per l'aria Adone da un
demone s'apre il Colle sparisce la scena ritor-
nando la maritima.*

SCENA XIII.

*Venere poi Marte, e Mercurio Con Spa-
da alla Mano.*

Ven. S On teo; Adon, Adon.

Mar. S Muora.

Merc. Non viua.

*Venere Mentre cerca Adone Cieco non vede
Marte e Mercurio.*

Ven. O stelle e doue.

Doue doue son io,

Doue è l'idolo mio... ah me infelice!

Oserua Marte Mercurio

Mart. Costui dou'è.

Merc. Dou'è.

Ven. (Finger mi lice.)

Qui e chi cercate, e che volete.

Mart. Infida,

Oue si cela Adone.

Vene. E quai Mio bene,

Tenebie insulistenti,

Con

Con oggetti bugiardi,

Tideludono i sguardi;

Merc. Più non li creder nò.

Mart. L'empio mi additta,

Vene. Qui d'ogni intorno,

Rimira osserua, e spia se alcoso è Adone,

Tù pur guarda Mercurio, vanno girando

per la scena cercandolo

orma di lui se troui,

Meglio qui Mira;

Mart. Alcu' non veggo.

Merc. O forte.

Mart. Anima mia mi scusa; e solo incolpa

Mercurio....

Merc. Forse.

Non vdisti la voce.

Mart. Io nulla intesi,

Fosti tù sol che à vn punto,

E fretoloso e ardito,

à creder mi inducesti,

Nel mio adorato Sole.

Machie d'infedeltà.

Nò non pianger cor mio.

Vene. Punirmi à torto o Ciel è vn Empietà.

Merc. Così Cieco dai fede,

d'vna femina accorta al dolce incanto;

Mart. E sciocco ancora

Credi al sospetto.

Ven. Giouò l'inganno.

Mart. torna,

Torna il riso à quel labro, e Raccena,

Cor mio quella beltà.

Ven. Punirmi à torto o Ciel è vn empietà.

Mar. Cata.

Merc. Che fai?

Preso Marte da vn crin.

B 2

Mer, Eh

Mer. Eh tu non sai!

Br. Che cosa è amor,

Mer. E senza vsbergo, e scudo,
Fassi campo di Marte vn petto ignudo;

Mar. Scoftati: mia vezzosa,
No più non lagrimar; Ritorna all'alma,
E la luce, e la calma,
Torbida ne pensieri,
Non muoue gelosia più guerra all'alma;
Venere lascia di piangere.

Ven. Vieni al mio sen.

Mar. T'abbraccio.

Ven. E perche fida,

Seopri quest'alma ogn'or ouunque, o caro

T'aggirerai qui per l'Eterea Mole,

Ti seguirò qual segue Clizia il Sole.

Begl'occhi perdonatemi,

La fredda Gelosia?

Quest'anima accieco.

Furia peggior d'Aletto,

Con l'ombre del sospetto

La mente affascino.

Begl'occhi.

SCENA XIV.

Venere, Mercurio.

Mer. Folle senza Consiglio,
Cieco non vede, e parte

Ven. Temerario anco parli?

Merc. Eh che se Marte,
Acciecasti col pianto,

Cieco Me non faresti.

Ven. Indegno, e ardisci,

Con tue menzogne...

Merc. E pensi? ...

Ven. Ba rbaro ammutisci.

Merc. (Ritornero alle preci) idolo mio,
Perdon ti chieggo.

Ven. Sono di selce.

Merc. Almeno...

Ven. Son aspe sorda,

Merc. O Dei quel cor di sasso,

A' vn volto così bel come si accorda

Ven. Se mai ti dico vn sì,

Non mi dar fede nò,

Perche ti inganno,

Ne creder mai da me

Sperar pietà o mercè

All'aspro affanno.

Se mai.

SCENA XV.

Mercurio solo.

Armati pur di sdegno,
Fremi d'ira ver me sin la sù gl'Astsi,
Che in seguirti, o crudel sarà il mio petto
Forte scudo ai disastri.

Chi vuol stringer donna bella,

Armi il core di pazienza.

Sofra pur chi è amante fido,

Perche legge di Cupido,

E il penar con sofferenza. Chi sc.

Orca Marina con Tritoni parte sù la
sghena, e parte vomitati dall'astef-
sache formano il ballo è poi
vanno a tuffarsi nell'onde.

Fine dell'Atto Primo.

B 3 A T.



A T T O

SECONDO

SCENA PRIMA.

*Atto delle Prigioni di Falsirena con
l'asso nel mezo Adone.*

Ado. **A** Stri barbari à pietade;
Perche mai non vi mouete
Priuo qui di libertade;
A' qual fine mi tenete,
Sù parlate,
Rispondete,
Astri &c.

Misero Adon, e qual vicenda strana,
Ti preparò la sorte; e questo amore,
Premio di mia costanza,
Venere è questa,
L'Aita che t'ù porgi à vn che t'adora.
Stà un poco poi dice.

perche

Perche mi abbandonate,
A' che non accorrete,
Numi ingiusti oue siete,
Stà alquanto penoso poi dà nelle furie.
Sì, sì, sì.

Vuò sbranar,
Squarciar,
Lacerar... ma che ragione;
Della barbara Maga,
E' l'opra cori indegna.
Si pone in atto di pensare.

S C E N A II.

*Falsirena viene facendo cenno à
Breno mostrandoli Adone.*

Fals. **V**A', e l'infina il mio foco; *piano*
Bre. (Qui m'attendi.) *Breno.*
Ado. Sì, sì, sì.
Vuò sbranar.

Bre. [Ohime?] *torna indietro dalla paura*

Fals. (Ardisci.) *lo respinge*

Ado. Squarciar,
Lacerar,
La crudel che mi tradi.
Sì, sì, sì.

Fals. (Breno coraggio.) *lo incoraggisce.*

Bre. (Non partir di qui.)

Signor?

Ado. Ola che vuoi qui e chi ti sprona;
Parla, rispondi, o per altrui la pena.

B 4

mè

Mi pagherai .

Br. (Misero mè) torna indietro per la paura .

Fals. (Que vai ?)

Narrali .)

Br. Falsire... No'l dirò mai .

Ado. Ah ben intesi, Falsirena dimmi ,

Quel mostro, che pretende .

Che desia la crudele .

Br. Nulla, nulla Signor. torna indietro .

Fals. (O scelerato) li sgrida

Br. (Mi ucciderà .)

Fals. (Non dubitar .) li fa coraggio

Ado. Rispondi ,

Che Ricerca da mè l'empia Tiranna ;

Br. Che tu l'ami Signor .

Ado. Ella S'inganna .

Br. Io per me ti consiglio ,

Amar colci se vuoi ,

Fuor dal carcere uscìr , e dal periglio ;

Ado. Pria lascierò la vita .

Br. E vna pazzia .

Ado. E pria d'amarla ;

Contento esporrò l'anima ;

Di più fiero destino ,

All'orrida inclemenza ,

(Breno)

Fals. (Breno amarmi risoluc .) *và piano à*

Br. [Habbi pazienza .)

Tal pensiero abbandona, e in quei bei crini ;

L'anima imprigionar meglio ti fora ,

Fals. (E persuaso ancor .) *à parte*

Br. (Taci in buon ora .)

Ado. Saiò qual aspra selce ,

Che più s'indura al lagrimar del Cielo ;

Fals. (Disse d'amarmi)

Br. (Hà vn' anima di gelo)

à parte

Così viuer vorrai .

torna ad Adone

Ado.

Ado. Breno, che più non l'amerò giamai .

Br. Signora vdisti ,

Fals. Ah tropppo intesi ò Dio .

Ado. Venere, e doue sei idolo mio .

Br. Tù v'è meglio lo tenta , *à Falsirena*

Forse chi s'è potria ,

L'anima infiammar al lume de tuoi rai .

Hà più forza dell'vom la donna assai .

Fals. (A lui voglio appressarmi .) *à Breno*

Br. (Più duro affè lo trouerai de matmi .)

Falsirena s'accosta ad Adone .

Fals. Adone idolo mio ,

Ado. Furia d'auerno , *tutto in colera*

Ed anco vieni à tormentarmi .

Fals. Ascolta , *lo ferma .*

Ado. Ti fugiro in eterno . *parte Falsirena, poi lo segue .*

Fals. Di quest'anima ò Dio così mi lasci ,

Ne più Rispondi Breno ,

Breno seguimi dico. *entra nella Priggione*

Br. La dentro non mi intrico .

Sin ch'io sono in libertà ;

Io voglio starui affè ,

E da pene ;

E da catene ,

Sin ch'io posso .

Vuò che stia lontano il piè ;

S C E N A III.

Adone che infuriato nell'uscire dalla Prigione si stacca con violenza da Falsirena Breno.

Ado. Non più lasciami.

Fals. Ferma; e se pietade,
In te alberga cor mio, se forza alcuna,
Hanno i piantè d'vn anima che adora,
Frangi quel cor.

Bre. Breno di prega ancora.

Fals. Volgi quci lumi amati.

Ado. Non tormentarmi più.

Fals. Muoui quell'alma.

Ado. Sempre farò di falso.

Fals. E Sordo vi prieghi,
Vorrà negar Pietà.

Ado. D'aspe hò l'udito.

Bre. (Siamo à peggior partito.)

Ado: La douc Mi Rapisti,
Alla Venere Mia tornami ingrata,
Alma dishumanata.

Fals. Non t'adirar mio bene.

Ado. Io tuo ben: di Cocito, tutto adirato
Mostro farò per te tiranna infida,
Donna di me omicida,
Togliti à Queste luci,
Inuolati al mio aspetto.

Fals. Placa le furie.

Ado. Parti, fuggi non posso;
Più fissarmi in quel volto,
Rimirar quel Ogetto.

Fals. Tanto Rigor.

Ado. Non parti ancor, il petto,

via

Via mi lacera, e suena,
Nel seno mio ti satia... ah più non posso,
Frenar sù gl'occhi il pianto,
Se già languente, e lasso,

Bre. (Sempre lo dissi che sarà di falso.)

Manca lo Spirto, va mancando
Suiene il cor, langue il piede,
mi oprime l'alma, e i sensi vn rio Martoro
... ita, io Manco, io Moro. *Quicade sopra il Sasso Falsirena lo sostiene, e poi Breno.*

Fals. Breno presto qui accorri.

Bre. Sù mio Signor,

Sia Maledetto amor.

Fals. Qui tu l'appoggia.

Bre. Sul Marmo, *Lo appoggiano sul Sasso.*

Mal può addaggiarsi.

Fals. Soua Molli piume,

Tosto il vedrai; e insieme,
ammolino quel cor ch'auca di scoglio.

Bre. (Qualche nouello imbroglio.)

Fals. A me lo lascia;

Bre. E che far vuoi..., che fai. *Li lena Falsirena destramente l'anello.*

Fals. Furto Men bello,

Ec prometeo nel Ciel, ...

Breno l'anello, *Li mostra l'anello*
Io l'inuolai.

Bre. Affe di peggio Mi credeuo assai.

Fals. Taci e rimira addesso l'arte Mia.

Bre. Maledetta costei è la (Magia.) *Qui fa vn insante smo girando la vengà.*

Se vn inferno del viuente,

Cieco carcere tu sei.

A vn Miotenno Qui repente;

Tosto cangià,

In delizie i crucci rei.

B E S

Si cangia l'Atrio in una stanza, e il sasso in un letto.

SCENA III.

Detti.

Breno stupido v'è per la scena girando.

Fals. **O** Ve t'aggui, ò tolle, e doue vai.

Bre. **O** Offeruo qui, che si ità meglio assai.

Qui compariscono vaire gratie.

Fals. **S**ù letto de Gigli,

Mie diue vezzole,

Spargete di Rose,

Qui placido vn Nembo,

Danae farò dei mio bel Gioue in Grembo,

Ado. **C**iel chi mi torna in vita.

Torna à respirar Adone.

Bre. Egli respira,

Fals. Stendi la man di neue.

Ado. **O** bella mano,

Da cui il languido cor vita riceue;

Ma doue son da quale, *Qui Adone si ferma stupido offeruando.*

Fiamma dolce, e nouella,

Sento legarmi i sensi.

Bre. (**O** questa è bella.)

Ado. Que son io, in qual loco,

Bre. (**S**'oggi non impazisce, ci non fa poco.)

Ado. **V**enere .. ch fuggi fuggi,

Ti da bando il mio cor; t'ù sola, ò Dio,

Sei il mio ben l'idol mio.

Fals. **T**ù di quest'alma solo,

Sei l'vnico Conforto.

Bre. (**A** gonfie vele v'è la naue in porto.)

Ado. Senza di te mia vita,

Viuer più non potrò.

Fals. Senza te, ò caro,

viuere più non posso.

Bre. (**C**redo ch'abbia costei,

Cento demoni adosso.)

Ado. **A**ndiam mio core,

Fals. **V**engo, & allaccio al sen mio dolce amore.

Ado. **C**ara vita, *Fals.* mio contento,

Ado. **L**à sul polo, *Fals.* Tra se sfere,

Ado. **N**on si gode, *Fals.* non si dà;

Ado. **T**al delizia, *Fals.* **T**al piacere,

Che s'agguaglia à quel ch'io sento. **C**ara,
Partono abbracciati.

SCENA V.

*Giardini di Venere con Fontane-
Venere, Amore, che la viene consolando.*

Am. **M**adre consolati,

Non pianger più,

Con noue,

E sperte proue,

Riddur saprò il crudele in seruitù.

Madre &c.

Ven. **P**er me estinto è il contento,

Se è amor deluso, e Venere schernita.

Am. **F**orse disperì.

Ven. **E** ciò che più mi spiace,

E dell'anel la perdita fatale;

Am. **E**h che quel Dio, che hà l'ale.

Con le quadrella sue dell'empia maga;

Saprà abbatte gl'incanti,

Ven. **A**h figlio più non hai,

Nella faretra tua dardi bastanti.

Am. **N**on hò dardo che basti? ora vedrai,

Se della madre offesa,

Saprà adirato amor vendicar l'onte.

Ven. **C**he farai?

Am. **C**he farò? nel cor d'Adone,

Finto di Eete in l'onda,
 Dardo vibrat saprò barbaro, e fiero,
 Sì che di Fal sirena,
 Egli ritenga la memoria apena.
 Ven. Magnanima è l'impresa.
 Am. Or vo' o all'opra.
 Ven. Lo strale più possente ò figlio adopra.

S C E N A V I.

Venere sola piangente.

Ven. **M**A qui sola alle pene, (doue,
 Che fò, che penso, oue mi volgo, e
 Del figlio, e di sue proue,
 Troppo teme il cor mio,
 Adone e doue sei Idolo mio,
 Aure voi passaggiate,
 Che qui intorno volate,
 Moueteui à pietate,
 Piangete al pianto mio.
 Adone e doue sei Idolo mio.

Qui Venere stà in se raccolta piangendo.

S C E N A V I I.

*Soprauiene Marte, che alla veduta di
 Venere che piange si ritira dietro ad
 una fonte per udire che discor-
 re poi Mercurio.*

Mar. **C**iel che veggio ella piange.)
 Ven. Ah troppo il cor m'frange.

Il tormento il dolore,
 Piangi Venere, piangi,
 Piangi Misero core.
 Mer. Or che Mi arrechi.
 Mar. (Taci è che t'offerua.
 Ciò che finger qui voglio.
 Qui Venere, che staua in se raccolta si destà,
 e dice.
 Ven. Quando ò Dio luci amoroze,
 Tornarete a consolarmi.
 Marte che li risponde in forma d'Eco.
 Mart. Consolarmi.
 Ven. Quai voci ascolto Stà vn poco è poi torna
 Quando ò Dio luci amoroze
 Tornarete a consolarmi.
 Mart. Consolarmi.
 Ven. Sù che dite...
 Voi potete se volete.
 Mar. Se volete.
 Ven. Chi risponde à mie voci...
 Men ritrose.
 Con vn guardo serenarmi.
 Mar. Serenarmi.
 Ven. Ma chi frà queste piante,
 m'accresce il duolo, e prende à scherzar meco.
 Mar. Eco.
 Ven. (Qui si à le siepi d'oro)
 Sei tù che gioco fai dell'amor mio.
 Mar. Io.
 Ven. Eco adorata almeno)
 Dona riposo al mio lamento al grido.
 Mar. Rido.
 Ven. Tù pur ridi ò crudel, che più pietoso)
 Risana i dolor miei.
 Mar. Miei.
 Ven. E co Adone doue sei.

Mar.

Mar. Son quì spietata,
Ven. (Miserame) *Venere alla vista di Marte
e Mercurio, si volge furibonda da un lato del
la scena fingendo di sgridare, contro di Fals.*

Ah indegna,
Alla vista di Marte,
Ti inuoli, e fuggi eh,
Meco d'he vieni. *si volge astuta à Marte*
Vieni mio bene uccidi,
Seguimi Marte impiaga,
Falsirena la Maga.

Merc. (O scaltia)

Mart. Che fauella.

Merc. Ella delira.

Ven. (Gioua il finger) accorri,
Pria che colci s'inuoli,
Al mio furor all'ira,
Sù apprestami l'acciar.

Merc. (Lo può meglio ingannar.)

Ven. Ah che più tardi, *lo v'è affrettando*

Mar. Come se sola,
Te qui trouai te viddi!

Ven. O cieco, e non vdisti, e non vedesti,
Falsirena fuggir!

Merc. (Donna sagace.)

Ven. Che ferirmi volea. *(di prima)*
Più sola non mi aurai, *torna alla finzione*
Ti ucciderò,

Il cor ti sbranerò femina rea.

Mart. Tù non cercasti Adone,
Non lagrimasti?

Ven. Io ricercar d'Adone,
Guardimi il Ciel, te solo,
Sospirauo mio ben, mà d'improuiso,
A ricercar d'Adone,
Qui venne la superba, e là fermossi.

Do.

S E C O N D O. 41

Doùe al Sol fà spoglio,
Il vago rio.

Merc. (Si può schernirlo meglio)

Mart. Mercurio vdisti?

Ven. (Valse la frode)

Merc. Intesi.

Mart. E crederli poss'io;

Ven. Barbara il ferro, *Fa la finzione di prima.*
Stringer contro di me....

Mart. Nò più non t'adirar.

Ven. Marte se m'ami.

Per me vendica i torti,

Per me il fallo punisci.

Mar. Non dubitar,

Ven. Tu dell'error la guida?
Quell'empia suplicante,
A chiedermi perdon quiti *dinante*

Mar. Placati, al tuo Cospetto,
La condurrò.

Ven. Spietata vendicarmi,
All'or saprò co le più orrende pene.

Merc. (O come finse bene)

Mar. Per te mio ben accorro alla vendetta,
Pria che tramonti Febo,
Adone, e l'empia à me punir s'aspetta,
Per quella,

Guancia bella,

Io l'armi stringerò.

E tutto fulminante,

A prò del tuo semblante,

Le straggi auenterò.

Per &c

SCB

SCENA VIII.

Venere, e Mercurio.

Ven. **V**A' importuno lo segui, e lo fomen-
ta,

Credermi rea bêche innocente io sia.

Mer. questa volta ti inganni anima mia.

E ben vedesti,

s'assentij col silenzio alla tua frode?

Ven. Empio e qual frode,

Mer. Eh via non scherzar meco?

Stolto ò bella io non son se Marte e cieco.

Ven. (Ei si morde di rabbia,

Benchè fa del Sagace.

Mer. (Ahi pena.) v'è pur ciò che ti piace.

Ven. Se pria Adon non amaj à tuo dispetto.

Vuò in quel bel crin ch'è d'oro.

In vilupar quest'alma.

Mer. (O core infido)

Ven. E da quel labro

ape Suchiar il mele.

Mer. (O barbara ò crudele)

Ven. Anzi in quel occhio nero.

Incenerir fenice;

(Così non fosse il vero.)

Mer. O me infelice.

Tel dico se nol sai.

Voglio abbracciar, e stringere.

Ch i voglio.

Lascia di più penar,

per me non sospitar.

Ti consiglio dar pace al tuo cordo.

glio Tel

dico &c.

SCENA

SCENA IX.

Mercurio solo.

Mer. **C**osì parte? e mi lascia; e in me più
serpe

Senza pietade il foco: à suo dispetto.

La crudel co' favori,

vincer ben io saprò: si si risoluo,

A prò della tiranna,

Stringer vnito à marte il brando, e l'armi.

Così nel duolo incerto,

Ciò che non hebbe amore aquisti il merito.

Tù Sola tù consolami,

Gradita mia speranza,

Le pene,

Le catene.

Contento soffiro con salda fè.

Pur che vn di habbi mercè

La mia costanza, Tu &c.

SCENA

SCENA X.

Artile che introduce à luoghi deliziosi
di Falsirena, Adone Corteggiato da
Damigelle.

T Ra delizie, e trà contenti
Viui lieto amante core,
Già nel porto del piacere,
A godere,
Ti guidò l'astro d'Amore:

SCENA XI.

Falsirena, Adone

Fals. **A** Don cor mio.

Ado. **A** Bella accostianci.

vogliono andar a deliziarsi

Fals. Per goder col bel mio nume,
Belle voi qui mi spogliate.
Di quell'acque entro gl'vmori
Vuò che l'alma si ristori,
Trà delizie sospirare.

SCENA XII.

Breno che tutto furioso sen viene.
Detti.

Br. **P** Resto non piu che fate! *va furibondo per*
scena
Alla fuga, allo scampo.

Fals. Ferma.

Br. Più non tardate; d'ogni intorno,
Serpe del foco, e in vn del ferro il lampo.

Ado. Parla che auenne mai.

Fals. Breno dimmi che fù.

Br. Per fuggir da colui non posso più. *Si getta*
à terra

à terra stanco.

Fals. Narrami quai timori,

Ado. Scopri fauella ò Dei,

Fals. Breno su via,

Br. Mà quasi vi direi

Ado. Quai sciagure,

Fals. Quai Casi,

Ado. Parla più non tardar.

Br. Per lo timor non posso respirar?

Fals. Mà che t'affanna.

Br. Ohime.

Ado. Sorgi.

Fals. Corraggio. *Qui si leua*

Br. Tutto di sdegno armato,
Vibra gl'ultimi scempi

Ado. Stelle, che sento.

Fals. E chi.

Br. Che giunto forse, e qui. *Si ponne in atto di*
paura.

Ado. Algun non veggo.

Fals. Narrami presto.

Br. Con straggi, e con Ruine ei della Reggia
Oltrepasò il Confine.

Ado. O' accibo fato.

Br. E doue guardan.

Que Pithoni que Cerbei, que Mostri

L'alte mura Reali,

Tutto Restò abbattuto,

Dai fulmini fatali.

Fals. O cruda sorte.

Br. Rompe scatena, atterra,

Fà di tutto Ruine, straggi, e morte!

Ado. Scoprici il traditor!

Fals. L'empio palesa,

Br. Egli è colui, ...

Ado. Chi Mai!

Br. Quel grande

Fals. Esser chi può .

Br. Il nome di colui Mi si scordò ;

Ado. Questo e chi fia , che di sua destra all'ire ,
fa che lettra s'affordi ,

Br. Non mi intendeste ancor .

Fals. Nò .

Br. Che balordi .

Ado. Forse , è lo stigio Re de Cupi abbisti .

Br. Eh .

Fals. Questi è marie .

Br. Al fin pur mi intendeste ;

Dopo tre milla volte ch'io vel dissi .

Fals. Quel barbaro , che cerca .

Ado. Ah me infelice .

Fals. Non dubitar cor mio .

Br. Dite , e d'Adone .

Brama l'ultime straggi .

Ado. Misero .

Fals. Intesi questi ,

E di venire impulso .

Ado. Oue m'ascondo . Lo trattiene falsirena ,

Fals. Che paurenti , che temi à tuo fauore
Tosto saprò adunar armi , e Guerrieri ,
Cauto , e sicuro intanto ,
Togliti tra que Asilli all'empio fato ,
Che di Marte feroce ,
Benche donna mi sia saprò à dispetto .
Serbarti in vita ed annodarti al petto .

Ado. Parto cor mio .

Fals. Si vannè .

Ado. (O doglia ria)

Si volta amoroso à falsirena :

Di me non ti Scordar . (Anima mia .

Fals. Non ti scordar di me (à z

Ado. Souuengani ch'io v'amo ,

Pupil-

Pupille care , e belle ,
In pene ogn'or viurò ,
Sia ch'io non rivedrò ,
I rai di quelle stelle .

Souuengani .

S C E N A XIV.

Falsirena Breno .

Fals. **B**reno per fin ch'io riedo .
Tù fa scorta al mio Nume .

Br. Affe se vedo ,

Qualche bruto scompiglio ,
Con l'ali al piede tosto me la piglio .

Fals. Non pauentar bench'io da lui lontana ,
Per riserbarto in vita ,

uscir farò sin la da stigij Regni ,

Idre , Cerberi , e mostri , e in sua difesa ;

Scateuero il profondo .

Br. Se questo fai Mi celo all'altro Mondo .

Fals. Chi crede farla à me ,

Quanto si inganna .

So accorta ritrouar ,

La via dell'ingannar ,

E sono quando voglio ;

Or cara ed or tiranna , Chi &c.

S C E N A XV.

Breno poi Marte , e Mercurio furì bondi
precipitando gl' Archirouinando i luoghi .

Br. **N**on è tempo d'induggi ,
Ratto veloce il piè , ... Ma quai Rumori
qui seguono le ruine .

Mar. Atterrate ,
Droccate ,

Dis .

Dissipate,

Br. Misero me; *va Breno stolto per Scena,***A.** celarmi qui volo ... ò me infelice,

Di quà, di là,

Oue mi alcondo, *qui escono Marte, e Mer-*
*curio.***Mar.** Olà ferma, chi sei**Br.** Dhe per pietà *si inginockia nel Mezo.***Mar.** Adone ouè,**Mer.** Discopri,

Falsirena oue andò,

Br. (Che dirò mai) Signor io non lo sò.**Mar.** Empio si ardito,

Fingi di non saper !

Br. Io son spedito,**Merc.** Presto mi suela, *Fingono dar Mano alle*
Spade

O' suenato cadrai,

Mar. Costui s'uccida!**Bre:** Dhe fermate,**Mer.** Cada,

Traffitto in braccio al Pire,

Bre. Signor sì, Signor nò, non sò che dire.**Mar.** Sciocco, che parli, sorgi, e qui ci scopri,

Oue Adone s'ascese,

La Maga oue fuggì,

Br. Perche alla prima non mi dir così.**Merc.** Più non tardar.**Br.** (Affè li vuò ingannar.)**Mar.** Parla fellone.**Bre.** Senza toccar il suolo,

Di Falsirena in braccio,

Se n'è sparito A don per l'aria à volo.

Merc. O Donna rea;**Mar.** O femina spietata.**Bre.** (Affè gli l'hò ficcata.)**Mar.****Mar.** Andiam Mercurio,

Ch'insieme vniti, e forti,

Dell'empia Maga abborrerem gl'incanti.

Mer. Tù che nel ciel maggiori,

Primo ergetti i trionfi,

Meglio di donna imbelle,

Ben trionfar saprai.

Br. [Quando partono mai]**Mar.** Verso il castello,

Trarrem rapidi il piede,

Doue di sue magie,

Tratta co' maggior forza l'arte;

Così Venere vegga,

Che i torti suoi sol vendicar può Marte,

Per bella, che adoro,

M'è caro il pugnar !

Per luci diuine

Frà straggi, e ruine,

Sapò trionfar.

Per, &c.

S C E N A X V I.

Breno che li offerua dietro, poi soprauiene
Venere.**Br.** **I** Mbrogliarla à coloro,

Affè non feci poco;

Voglio tosto partir, per quel ch'io veggo,

Non c'è troppo buon aria in questo loco.

*Mentre vuol partire vede Venere nè sà doue**celarsi Breno.***Falsirena.****C****Vene !**

Ven. No più à me non v'ascondete,
Vaghe luci del mio sol.
Col suellarmi doue siete,
Luci belle voi potete,
Trar quest'alma fuor di duol.

Mà qui Marte non veggo,
E nel eccidio orrendo,
Oue gran parte dell'eccelse moli,
La fiamma diuorò,

Br. [Doue fuggir non sò.] *non sà doue nascondersi.*

Ven. Forse celata.

Stà del mio sol l'amabile beltà:
Ma chi è costui!

Qui vede Breno li v'è incontro lui vuol fuggire.

Br. [Qualche altra nouità.]

Ven. Se non m'inganno,

Ei della Maga è il seruo; forse questi,
Di quanto auuenne,
Darmi saprà contezza.

Non pauentar ascolta;

Br. Signora hò vn certo affar, vn'altra volta.

Ven. Non fuggir.

Br. [O sciagura]

O questa nò che non mi fa paura:

Ven. Perche fuggi, e quegl'occhi,

Ver me volgi sì fieri;

Br. Signora nò con lei,

Discorro volontieri.

SCENA XVII.

Odesi Amore di dentro Venere v'auuicinandosi oue odesi la voce, Breno si v'è ritirando poi esce Amore che insegue Adone con altri Amorini.

Am. **D**E miei strali seueri, *di dextro*
Barbaro fuggi in vano,

Ado.

Ado. Non cederò.

Ven. Quai voci.

Ado. Stelle numi, foccorso.

Br. (Io vò lontano.)

Ven. Questi è il mio ben.

Escono Amore, e Adone inseguito da amorini.

Am. Bersaglio.

Resta, o superbo dello stral ch'io scaglio.

Ma che veggo.

Mentre Amore ferisce Adone surge di sotterra gran mostro: il quale all'inuocatione di Giove fatta da Venere viene fulminato da Giove che comparisce sù l'Aquila.

Ven. Cor mio.

Ado. Stelle qual mostro!

Ven. Figlio non pauentar,

Am. Sù miei seguaci,

E co'dardi, e co'faci,

Il cor d'Adon piagate inceperite.

Ado. (Falsirena oue sei!)

Ven. Mostri dell'empia dite,

Giove giusto dal cielo,

Scagli contro di voi vindice il telo. [*Giove sù*

Ci. O la furie spietate,

l'Aquila.

Nel Erebo profondo,

Ite precipitate. *precipita il mostro.*

Ado. Ah, che di nouo in seno,

sparisce Giove sù l'Aquila.

Amoroso vn ardor ogn'altro foco,

Quasi nell'alma mia or'rende estinto.

Ven. Abbracciami cor mio.

Ado. Amore hai vinto.

Ven. Perche nube di duolo,

Figlio più non offuschi i miei contenti,

Vola à Marte; e lontano,

Da me accorto lo guida.

Am. Madre non dubitar in me confida?

C 2

S C E

A T T O
S C E N A XVIII.

Venere, Adone.

Ado. **A** Torto ò cieco nume,
Cerchi di condannarmi,
Ad amare beltà non più gradita.

Ven. Portentosa ferita;
Vieni cor mio,

Ado. Il tuo voler secondo.

Ven. Par che m'ami per forza:

Ado. Ah che quell'altra fiamma,
Non ben anco s'ammorza.

Ven. Questo labro, quest'occhi,
Questa guancia amorosa, questo seno,
Vedrai se in te mio Sole,
Render saprà ogn'altro ardore estinto,
Abbracciami cor mio.

Ado. Amore hai vinto,

Ven. Lungi da Marte, ò caro,
Dalla Maga lontani,

Tosto fuggiam à miei reali alberghi,

Trà delizie, e contenti,

Godrai bear le luci,

Entro tenere piume in dolci amori.

Ado. Ah che quasi di nouo m'innamori.

Ven. Dammi la man cor mio. *Li da la mano.*

Ado. Bella destra s' mi legghi,

Che quest'alma torna in te.

Mi iouaghisci mi iannamori,

E con fiamme, e con ardori,

Nouo foco s'uegli in me. *Bella, &c.*

Ven. Caro viso m'incateni,

E frà lacci legghi il cor:

Di quegli occhi così vaghi.

Più m'accendi più m'impiaghi

Con l'amabile splendor. *Caro, &c.*

Segue il Ballo d'Amorini.

Fine dell'Atto Secondo.

A T-

A T T O
T E R Z O.
S C E N A I.

Castello con Porta secreta.

Falsirena, che esce con Breno dalla Porta.

Fals. **M** A poi d'Adone,
Che seguì, che ne fù!

Bre. Di Venere, e d'amor
Pieda restò.

Fals. Possibile.

Bres. Che più... partiamo.

Fals. E doue. *Falsirena non bada alla partenza.*

In qual terra, in qual parte

Guidorno gl'empij, ò Breno il mio bel Sole.

Bre. Ma saperlo, e chi può!

Fals. Lo saprà Falsirena.

Bre. Eh non curar di ciò; tosto da Marte;

Cerchiam la fuga.

Fals. Pria di fuggir desio,

Saper dell'Idol mio.

Br. Puoi più sicura altroue,

Cercar di lui.

Fals. Di mie tremende proue,

L'ultima tù vedrai ma la più grande.

Bre. Si v'è ben ina di qui partiam Signora.

Fals. Breno vnò, che la vedi.

Pria, che Febo nell'onda

Pallido ammorzi i biondi raggi suoi.

C 3

Bre.

Br. Pur che partiam di qui fà ciò che vuoi.

Fals. M'attendi non partir, s'innia verso il Cast.

Br. Nò più colà non gir. **Br.** la trattiene.

Fals. Vn sol momento,

Non tarderò.

Br. Se troppo tardi, io parto.

Che affè non vuo morir per complimento.

Fals. Nò non temer, che a te verrò frà poco.

Falsirena s'innia verso il Castello.

Br. Non t'arischiar, che non è cauto il loco.

Affè la vuò lasciar,

Più non la vuò seruir.

Cerca solo,

O di farmi spiritar,

O di farmi vn dì morir:

Affè, &c.

Qui comparisce sopra la porta Falsirena con libro coperto chiamando Breno.

Fals. Breno t'accosta,

Br. Ohibò.

Fals. Adon vedrai?

Br. Curiosità non hò.

Fals. Qui di stige oue maestra, qui volge il libro

Tratta i fogli questa destra,

Dai profondi, e cupi abbissi,

Tosto vscite... si veggono per aria demoni

Br. Eh che lo dissi. **Br.** vuol part. **Fals.** lo fà restare

Fals. Fermati non temer.

Br. Oue mi saluo.

Fals. Vile che sei.

Br. Non senti,

Lo strepito i rumori.

Fals. Lascia ò Breno i timori, e ti confida,

Sicuro in questa Carte.

Br. Tutto va ben pur che non venga Marte.

Fals. S'eg'i qui vien tù fà coraggio, e meco,

Segui l'ardir.

Ad-

Br. Addio non vuò morir.

Fals. Sciocco t'arresta.

Br. E poi.

Fals. Marte schernito,

Tù scogerai dall'orride mie posse.

Br. E troppo fiero.

Fals. Siasi che vuol; allor che qui egli spunta,

Non ti smarir, ma osserua,

Che di mia verga à vn giro,

Cangerem forma, e spoglia.

Br. Qui di nouo m'imbroglia.

Fals. Del cieco Baratro,

Crude Tefioni,

Venite a me...

S C E N A II.

Marte, e Mercurio, che escono dalla porta del Castello impensosi cercando Falsirena.

Detti.

Mar. L'Empia doue n'andò?

Mer. L'Costei dou'è?

mentre la cercano sparisce il Castello per aria, e

parte sotterra restano vasta campagna con

biandosi Fals. e Br. in Mori Egittii.

Fals. (Breno coraggio)

Br. [Doue sono ... ohimè]

Fals. [Sappi finger]

Br. [Il piede,

In sù l'orme vacilla]

Fals. Non dubitar.

Merc. O stelle.

Mar. E quale agl'occhi,

qui Marte, e Mercurio restano attoniti non sapendo oue si siano.

C. 4

For

Forastiera, e romita,
Terra ci s'appresenta.
Oue è il Castel

Merc. Per aria,
Dalla maga lo trasse,
La forza, e l'ardimento.

Mar. Ma qui v'è gente.

Br. (O me infelice.)

Fals. [Taci.]

Merc. Inoltriamci?

Fals. [E la frode,
Meco tù segni ardito.]

Br. (Già mi dò per spedito.)

Mar. Voi che di questo Cielo,
Isconosciute à noi l'aure beuete,
Palesate chi siete.

Fals. Noi siamo egitij, e abbiamo,
Virtù che à noi procura,
E in questa parte, e in quella,
Gl'alimenti di vita,

Br. [O questa è bella.]

Merc. Auguri siete.

Fals. Apunto; e à noi è dato,
Predir le forti, e in vn spiegar degl'astri,
La mente lor qual sia.

Br. (Prendo coraggio) anch'io sò di magia.

Mar. Esploratrice già che sei mi suela,
Se di scambienol face,
Arde farfalla al focol'idol mio.

Br. [Infino qui sò indouinarla anch'io]

Fals. Le linee di tua fronte, lo guarda in fronte.
Lascia pria, che discopra...
Stendi la destra... li guarda la mano.

Veggio,

Di Venere sul monte,

Linea fatal, che addita

Chiara in colei l'infedeltà apparente.

E

Mar. E tu? *qui B eno s'intimorisce.*

Br. (Miserio me) dhe dilli

Che in sù quest'ora io non ci vedo niente,

Fals. Di mia mente presaga,

Ei pur approua quanto,

A te suela il pensiero,

Tù che ne dici.

(Dilli che è ver)

Br. E vero.

Fals. Anzi colei il riuale.

A se rapi qual fe prometeo il Sole.

Br. Tutto tutto lo vuole.

Fals. [Taci] *Mar.* Che far poss'io.

Br. (Non sono mago anch'io.)

Fals. E perche assiduo Adone,

L'ombre del duol,

All'amor tuo non rechi,

Al Falsirena il guida

Mar. A Falsirena.

Fal. Per Adone colei sospita, e pena.

Mar. Volo all'infida... *Fal.* lo ferma.

Fals. Aspetta; e là ti porta;

Doue quei colli erbosi,

Smaltandi verdi fronde il dorso ai venti,

Dietro à quelli ti cela: iui vedrai,

Venere, e Adone vniti,

E da te, e dalla maga,

Ratti cercar lo scampo,

E dei fulmini al par farsi qual lampo.

Mar. Gran donna è questa,

Che ne dici. *Mar.* Intesi, e ben più volte,

Che menzognera ell'è ti dispiegai.

Fals. (A mio fuor giouò la frode assai)

Mar. Ben tosto col riuale,

Forza è attenderla al varco,

Qui per la via più incognita, e romita.

Merc. Ciò che tù vuoi. *Br.* (Quando faciã partita)

E 5

Hab-

Fal. (Habbi pazienza)

Mar. D'vna giust'ira, ò amico,

Forza è munit il baccio, Merc. Io farò teco.

Mar. Ma della Maga,

Qual contezza mi dai. Merc. Forza è saperlo.

Fals. di sue magie con l'opre; ei pur d'Adone,

Segue la traccia,

Merc. Ma l'albergo,

Fals. Dal Castel non lungi,

Entro ad erma spelunca,

Que à fantalmi orrendi,

Fa lugubre cortina edra serpente,

Ha il suo chiostro colei.

Mar. Intesi. Fal. Parto. Br. [Pur risolta sei]

Fals. Guarda che non t'inganni,

Quel labro lusinghier.

Ti mostrerà di letti,

Cari vezzi dolci affetti,

Ma in affanni,

Crudi, e tiranni,

Ti cangerà il piacer. Guarda, &c.

S C E N A III.

Marte, e Mercurio.

Mar. **N**on più tosto tù prendi,
Per quella via il camino.

Merc. Intesi.

Mar. Vigile il piè la ferma, e se d'intorno,

O di gl'empì venir, costante, e forte,

Vita; allalisci, arresta; e à me fedele,

Reca per messagger tosto l'auviso.

Merc. Bene. Mar. Spedito,

Per quel calle tortuoso,

Rapido io drizzo il piè; Mer. Partiam amico,

Sen.

Senza tessala forza,

Che arrestar delle stelle il moto suole,
Noi fermerem nel più bel corto il sole.

Mer. Se la vedrò.

La rapirò costante.

E la crudel,

Saprò condur fedel,

A te dinante. Se, &c.

Mar. Se la vedrò.

Colger saprò l'infida.

E questo cor,

Per non mostrar rigor,

Farò, che rida. Se, &c.

parte.

S C E N A IV.

Venere, e Adone, che dal lontano vengono spediti, poi Amore.

Ven. **P**resto che al cieco passo,

Serue di scorta con sua face Amore.

Ado. De tuoi begl'occhi, ò cara.

Seguo il gemino raggio.

Am. Madre tosto da Marte,

Inuola Adon.

viene Amore.

Ven. Che fia.

Ado. Amor, che auenne.

Am. Più d'Oreste Agitato,

Ambo al varco v'attende;

Ado. O acerbo fato.

Ven. Per fin che agl'occhi suoi celo il mio bene,

Figlio v'attien Marte.

Am. Più non tardar l'ascondi.

parte.

Ado. O crude pane.

Ven. Lassadoue, e in qual parte,

Ti celerò cor mio, v'è cercando luogo per scena.

C 6

Lungi

Ado Lungi da Marte, *cerca di nascondersi.*
Per pietà chi mi guida.

Ven. Cola ti cela, oue comiato all'ombre,
Fan que lauri frondosi.

Ado. Forse mi lasci.

Ven. Poscia,
A te verrò mio sol; ma lascia pria,
Ch'altroue con bell'arte,
Guidi il passo di Marte.

Ado. Occhi se non tornate,
Son priuo di conforto,
Ma se vi rivedrò,
Contento all'or dirò,
Che da amorosa face.
Vn raggio è per me sorto. Occhi, &c.

S C E N A V.

*Venere che offeruando venir Marte col figlio
Amore finge di cercarlo.*

Ven. **M**A qui Marte col figlio,
Fà forza anima mia, simula ardori,
Qual per Aciti fingi,
Nouella Galatea.

*qui sopraggiunge Amore che dice à Marte da
una parte mostrandoli Venere.*

Am. [Colà l'offerua or più dirai che è rea.]

Ven. Chi mi insegna il mio bel nume,
Chi m'additta il dolce foco,
Senza Marte il caro lume,
Non hò pace non hò loco.

Am. [Ma dimmie che ti par.] Mar. [Stupido resto.]

Ven. [Fu sagace il pretesto.]

Mar. [Qual già ti dissi,
Vanne ratto à Mercurio.]

Am.

Am. [Intesi.]

Ven. [Che fauella.]

Mar. (Ei teco rieda.)

Ven. [Lieta voglio appressarmi.]

Figlio, Marte.

Mar. Cor mio. Am. Tosto ritorno, *parte.*

Ven. E qual fortuna,
In braccio à te mio ben...

S'odono voci di dentro.

Merc. Perfido ferma.

Ven. (Numi che sento.)

Mer. Il fuggitiuo è stelle...

Mar. Quai clamori quai voci?

Merc. Omai s'arresti.

S C E N A VI.

scuone fuggendo da Mercurio detti.

Ado. **E**Mpio mi lascia. Mar. Il piede, *vuol scac.*
Trattieni, ò cor fellone. *carisi.*

Ven. (Ahi misera egli è Adone.)

Ado. Dhe per pietà. Ven. (Per inuolarlo à morte:

Gioua la frode] Indegno... *à parte.*
*qui Venere finge volerlo uccidere per salvarli
la vita da Marte.*

Mar. Ferma.

Ad. (O forte.)

Mer. Lascia ch'ei mora:

Mar. Gli scempij ò cara,

Or tratterà questa mia destra ardita:

Ven. (Caderà la mia vita) ah nò: che tardi,
Il sacrilego ancora,

Enon more, e non spira;

Merc. O accorta finge, o per Adon delira.)

Ven. Io sola io voglio,

Già

Già che m'è tolto contro l'empia Maga
 Il vendicar l'offese,
 Prender contro il crudel le mie vendette,
 Sì, sì da questa destra, or vuò, che prouì,
 L'ira fulminatrice.

Mar. (Che veggio mai.)

Mer. [Ch'osservo,]

Ado. (Ah traditrice.)

Ven. Per isbrantar quel seno,
 Per lacerar quel core, *finge volerlo uccidere.*
 Pronta volo m'accingo.

Mer. Ferma fellone.

Ven. Sapete ò Dio ch'io fingo.

Ado. Cruda questa è l'aita,
 Che porgi à chi per te pena, e languisce.

Ven. (Quanto m'intenerisce] empio t'accosta,

Ado. O mio peruerso fato.

Ven. Del viuer tuo spietato,

fà come prima.

Vuò che termini il giorno; à che più tardo,

Marte Mercurio tolto à questa mano,

I fulmini recate,

Già che il fil di sua vita,

Da questa mano or pende.

Sù che tardate, [fuggi]

(Ei non m'intende.)

Ado. [Questo ingrata è l'amor la tua ferezza,
 Tanto ver me s'estende.]

Mar. Prendi mia diua.

Ven. (Fuggi) ei non m'intende.

Merc. Sueno o.

fà come sopra.

Ven. A che dimoro armata di ferezza,

Il ferro nel la destra impugno, e stringo,

Vengo . . .

Merc. Ferma.

Ven. [Sapete o Dio che fingo.]

SCÈ:

S C E N A VII.

Amore tutto pauroso detti.

Am. S Occorso aita, ò numi.

Mar. S Turbato amor;

Ven. Mio figlio, mia pupilla,

Am. Di sciagure,

L'empia Maga ministra,

Contro la Madre, e Amore, e contro Adone,

Tratta gl'ultimi sforzi.

Ado. O rie sventure.

Mar. Ma costei que andò Am. Poco lontana,

Qui per l'aria s'aggira.

Mar. La puni ò.

Ven. Che scopro;

Merc. Il ciel s'imbruna. *qui il cielo s'oscura.*

Am. Ah ch'ella è d'ella ò Madre.

Fals. Omai si sciolga,

Della gran nube il velo.

Ven. A tempo, ò Marte or vendicar puoi l'onte.

Mer. Dà mia destra sdegnata,

Vuò che i folgori prouì.

Merc. Mora l'indegua.

Ven. Ah più costei non viaa.

Mar. E seco Adone,

Cada pure mia dea.

Ado. O barbaro destin. Ven. O sorte rea.

*Qui comparisce la Maga sopra Drago che getta
 foco con scudo che rende abbagliata la vista à
 tutti. Sorgendo poi da terra picciola nuuola
 che rapisce Adone portandolo via per l'aria.*

Merc. O stelle. Mar. O numi. Ven. O Dei.

Merc. Marte. Mar. Mercurio.

Bella.

tutti 3. [e doue sei.]

la Maga sopra il Drago.

Fals. Questo, ò numi rubelli,
Scudo fatal, che in se rachiude e spande,
D'vn immenso splendor luce diuina,
Or che qual io cingere
Spoglia in terra mortal, à voi lo sguardo
Lucido il suo fulgor v'abbagli, e tolga,
Per fin che densa nube,
Rapisca il mio bel Sole, e in se l'accolga.
qui segue il ratto.

SCENA VIII.

Ven. Mar. Merc. Am. confusi si riuengono.

Vene. **M**io ben,
Mar. Cor mio.

Am. Mia Genitrice.

Vene. Amore.

Merc. Ma Adone ou'è.

Am. Colei,

Cò sue Magiche posse,
Ce lo rapì.

Mar. E sono,

Le vergogne di noi,
Suoi trionfi, e trofei.

Ven. (Adone, e doue sei,) *à parte.*

Mar. Perche l'iniqua,
Cada al tuo braccio, or volo,
A tracciar dell'infida i ciechi alberghi.
Ma tù sospiri, ò Dei.

Vene. (Adone, e doue sei.) *à parte.*

Mar. Mercurio pure,
L'opra vedrà.

Merc. Colà verrò, perche Ciprigna vegga,
Che oprar saprò per lei,

Am.

Am. Nò pianger Madre. *Ve.* (Adone è doue sei) *à p.*

Mar. A che sospiri?

Vene. [Simula ò cor.] tù parti.

Mar. Parto mio ben tù resta, e poi m'attendi,

Oue più vaghi, e belli,

Splendono gl'Astri, e alla gran Dea di Paffo,
Forman lucido seggio.

Merc. Alla tua Reggia Eccelsa,

Tosto, ò bella ci aspetta.

Cola di Falsirena al tuo gran foglio,

Scoprirai la vendetta.

Ven. Dunque mi lasci. *Mar.* cara,

Restar con te tutti gli affetti miei.

Ven. Vanne mio ben. (Adone è doue sei.)

Mar. Ti lascierò, senza lasciarti mai.

Sin che cinto d'aureo velo,

Vedrò splender febo in cielo,

Arderò Farfalla amante,

Entro il foco di quei rai. *Ti, &c.*

SCENA IX.

Venere, Amore.

Ven. **V**er la mia Reggia, ò amore
Drizza il tuo piè; cola potrai sicuro,

Trattar tue forze, e in vn à miei piaceri,

Far che ritroui la desiata meta,

Am. Al mio voler sino il destin s'acheta:

SCENA X.

Venere sola.

Folle à che mi lusingo,
S'all'or che sdegna io finì, non apprese,
Chiari

Chiari Adone i miei sensi.
 Cieca col figlio amor, quai lacci or tento,
 Se mostrargli non posso,
 Che proua di mia fé fù il tradimento.

Stà alquanto, e poi.

Ma che non ti smarrir, Venere ardisci,
 Cada la Maga, e lprezza,
 Il rio tenor del tuo destin si crudo,
 Souente à chi ben ama,
 E del cor la costanza il forte scudo.

Sento amore,

Che dice al core,

Spera, brilla, godi, e ridi.

Con le sorti più rubelle,

Mutar faccia anco le stelle,

E tal'or si cangian spesso,

La nel Ciel gl'Astri omicidi. Sento, &c.

S C E N A XI.

Antro orrido di Falsirena.

Falsirena, Adone, Breno.

Br. **P**iano, piano Signora.

Fals. **B**reno la via,
 Aurem la più sicura.

Br. Ohimè sotto le piante,
 Manca la terra.

Fals. Non temer. *Ado.* O stelle,

Oue son io. *Fals.* La mano,

Sicaro porgi à me. *Br.* Son gionto al piano.

Fals. Vieni qui doue,

Alle tenebre cede,

I tuoi confini il giorno.

Ado. Ma chi sei tu, oue mi guidi, e doue,

Adone in golerà.

Frà

Frà denfi, e ciechi ottori,
 Scorti il mio piè.

Br. Signor lascia i timori.

Ado. Lasciamiti. *Br.* Io non ti tocco.

Ado. O numi.

Fals. Rafrena l'ire.

Br. Son qui addietro? *Fals.* Oue vai,

và a poverci in luogo per dormire?

Br. Stanco per lo camin vado à dormire.

Fals. Troppo lungi non gir. *Br.* Son qui vicino.

Ado. O perfido destino.

Fals. Placa lo sdegno.

Ado. A che infidiosa è occulta,

Sotto il velo dell'ombre,

Qui il mio passo guidasti. *Fals.* Giusto il

Ti scortò à Falsirena.

Ado. A Falsirena;

Oue è co'ei. *Fals.* Non molto,

Ella è di qui lontana.

Ado. O spietata, ò inumana...

Fals. Non t'adirar, che solo hà in se desio,

(Quasi dissi idol mio, I

A te gli affetti suoi,

E narrar, e scoprir.

(Breno oue sei!) *piano chiama Breno.*

Br. Deh lasciami dormir.

Ado. E ad affliggermi sempre,

Verrà quell'empia donna,

Co le barbare sue strane vicende.

Fals. [Ei m'innamora più quanto m'offende.]

Ado. E ad oltraggiarmi ogn'ora,

Verrà l'iniqua... *Fals.* E tanto,

Chi t'adora abborisci; e sdegni, o Dio,

Chi per te muor, (quasi direi cor mio. I

Ado. Della crudel non curo.

Fals. Breno dhe non partire. *piano à Breno.*

Br. Taci, e lasciami dormire.

S.C.E.

S C E N A XII.

Marte, Mercurio che nel vedere la Maga, e Adone si fermano detti.

Fals. E Così ingrato dunque
Esser tù vuoi

Ado. Sempre più odiosa,
A me colei si rende.

Fals. (Più l'adora il mio cor più ch'ei l'offende.)

Mar. E Quai voci ascolto. *(sopraggiunge Marte.)*

Fals. Sempre viuere, inuolto,
Nell'amore di Venere vorrai.

qui sopraggiunge Mercurio.

Ad. Colei pur mi tradì *Mer. Marte. Mer.* T'acheta,

Falsirena che si ferma parendoli sentir voci.

Fal. Qual voce vdi? *Me.* (Che auuène.) *Ma.* Habbì
và piano à Breno. (patienza)

Fals. (Breno sei tù.) *Bre.* [Ma questa è vn insolent-

Fals. [Tue voci, *(za,*
A me parue d'udir.)

Bre. Sognauo all'or,
Dhelasciami dormir.

Fals. Co torbidi sospiri à che più il volto;
Nubiloso tù rendi;

Ado. Lasciami, o Dio.

Fals. Dhe non partir offerua,
Chi nel dolor più rio,

Per te sen muor. (Ei non m'intende, ò Dio.)

Ad. Qui alcun non veggo. *Fal.* Il duro cor di fassa,
Cangia ammollisci, spezza. *Ad.* Nò non posso

Fals. Per piegarti quell'alma,

Per mouerti quel seno,

Dimmi che far deggio.

Parla crudel. (Ei non m'intende, ò Dio.)

Ado. In van per altra spieggi,

Le

Le querele, e i lamenti.

Fals. Perfido omai son stanca,

D'idolattrar vn fallo;

Crudel mirami in volto,

qui si suela il volto facendosi conoscere.

Falsirena rauuifa

Ma. (Che mai sent, o) *Mer.* (Che ascolto *Ado.* O

Fals. Fassi gradito e caro, *(ciel, che offeruo.*

Chi di votiuo incenso in faccia al nume,

Arde poco vapore,

E tù crudel non stimi,

Chi più volte ti offerse, e l'alma, e il core;

qui Marte con Mercurio vengono furiosi innanzi.

Mar. (Vieni gl'empij non posso più soffrire.)

Fals. Breno, Breno qui gente sorgi ardire.

Bre. Misero me quell'è altro che dormire.

qui Breno sorge.

Mar. Cada; *Mer.* Mora costui. *Ad.* O ria sventura.)

Bre. (Io tremo più di lui.)

Fals. Ferma, ese la trà i Dei,

Giusto libri le sorti, ora qui in terra?

A me la fede offerua.

Mar. Tù m'ingannasti; *Ad.* (O sorte mia proterua!

Fals. Per riserbar la vita,

A me insegnò natura,

Bre. [Tremo per la paura.]

Fals. Mascherando gl'aspetti oprar portentì.

Ado. (Quando ò stelle auran fine i miei tormèti.)

Mar. Qui tua forza deprime,

Forza maggior di Nume.

Merc. E le tue posse,

Or dome restan da celeste mano;

Fals. (Misera me] *Bre.* Potessi gir lontano.)

Mar. Di catene costei ò fido Nume,

Fà che s'aggrai, e à Venere la guida.

Fal. Tanto rigor. *Merc.* Nel mio poter confida;

Mar. Meco restin costoro.

Fals.

Fals. Se à morir voi mi guidate,
 Vn bacio da quel labro,
 Crudi non mi negate.
 Contenta morirò,
 Se vn bacio solo aurò;
 Da voi labra adorate.

Se, &c.

Mercurio conduce via Falsirena.

S C E N A XIII.

*Marte dubbio trà le furie contro Adone,
 Breno.*

Mar. **M**A il barbaro riuale,
 A che non sueno, è uccido:

Ado. [Numi soccorso.]

Mar. Perfido spietato,
 Non sò qual Dio, qual nume,
 Per te vegli in difesa, ed or sospenda,
 Nella destra la scure,

Ado. Non mai la parea afferra,
 Per chi hà feggio il natal ferro omicida;

Mar. Taci superbo seguimi; tu indegno,
 L'esser pasto alle fere,
 Tra quei specchi più orrendi,
 La pena sia dell'opre tue proterue.

Br. La sùlta mercede di chi serue.

Ado. Alle scosse d'empio fatto,
 L'alma mia non cederà.
 Siano gl'astri in ciel tiranni,
 Che frà angosce, e crudi affanni,
 Core inuitto in seno aurà. Alle, &c.

SCE-

S C E N A XIV.

Reggia di Venere.

*Amore, poi Venere: Falsirena, Mercurio,
 Adone.*

Am. **D**Al polo qui discesi, e pur non veggo,
 La cara genitrice.

qui comparisce Venere.

Ven. Figlio. *Am.* Madre. *Ven.* A te vengo:

D'ira accesa, e d'odio armata,
 Scendo à far le mie vendette.

Perche vn'empia,
 Cada al suolo fulminata,
 Stringo folgori, e saette.

Merc. Vieni spietata.

Fals. Me infelice: clemenza
 Trouar non posso, ò dio.

Am. [O successi]

Ven. (Ma qui non v'è il cormio,)

Merc. Pietà non metta ch'inumana offese;
 Del Ciel le leggi.

Mar. Barbaro in seno all'empia,
 Per man di Cicherea,
 Spira gl'ultimi fiati.

Ven. (Vuo serbar il mio ben)

Fals. *a 2.*] Perfidi fati.

Ado.]
Ven. Figlio d'aspre catene,
 Perche da me non fugga disdegnoso,
 Or cingi Adon. [ma il laccio sia amoroso]

Ado. [Amor abbruggio, ò dio]

Ven. (Non dubitar mio ben sei l'idol mio)

Ado. (O cari lacci, ò nodi)

Te-

Merc. (Temo di noue frodi .)

Ven. Marte . *Mar.* Mia vezzosa .

Ven. Perche lieta non mora l'empia maga ;

Fals. [Misera] *Ven.* Amor lontano ,

Tragga Adone per breue da costei .

Mar. Fà che tù vuoi . *Ven.* (Figlio all'idol mio ,

Scopri gl'asfetti miei)

Am. [Intesi]

Ven. Empia rubella ,

Di mie furie bersaglio or . . .

compare Saturno trà nuole .

Sat. Ferma . *Ven.* O stelle . *Sat.* Sospendi .

Mar. O dei ch'offeruo .

Sat. Bella madre d'amor l'odio , e lo sdegno .

Ven. D'ira auampo . *Sat.* Quei nodi ,

Franga il nume bambino ,

Legge è del Ciel del fato

Immutabil decreto ,

Che tosto rieda Cicherea à Vulcano ,

E torni Marte colà sù fra gl'Astri .

Fals. (Me felice) *Mar.* Che sento)

Ven. (O barbaro tormento) *Sat.* E tosto vada ,

Mercurio vnito a Giove .

Ven. Pur n'andrà l'importuno *Mer.* O sorte ria)

Sat. Poscia Adon nel suo seno ,

Abbracci Falsirena ,

Trà delitie amorose ,

Così Giove nel Ciel giulso dispose .

sparisce Saturno .

Ado. Or m'vmilio al destino .

Fals. Pur bacierò quel labro di rubino .

Ven. De dolei contenti ,

Se il Ciel mi priudò :

Di gioie nouelle .

La sù fra le stelle ,

Più forte felice ,

Contenta godrò .

De, &c.

Fine del Drama .